

SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

10^a COMMISSIONE

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

GIOVEDÌ 27 APRILE 1961

(41^a seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente GRAVA

INDICE

Disegno di legge:

« Modifiche all'ordinamento del Ministero del lavoro e della previdenza sociale » (1205) (Seguito della discussione e rinvio):

| | |
|--|--------------------------------|
| PRESIDENTE, <i>relatore</i> | Pag. 421, 422, 426, 427 |
| BITOSSÌ | . 422, 423, 424, 425, 426, 427 |
| DE BOSIO | . 422, 423, 424, 426, 427 |
| FIORE | . 422 |
| MOLTISANTI | . 424 |
| PALUMBO Giuseppina | . 426 |
| PEZZINI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> | . 422, 423, 424, 425, 426, 427 |
| VARALDO | . 422, 425 |
| ZANE | . 422, 425 |

La seduta è aperta alle ore 10.

Sono presenti i senatori: Barbareschi, Bitossi, Boccassi, De Bosio, Di Grazia, Di Pri-
sco, Fiore, Grava, Iorio, Mammucari, Mil-
terni, Moltisanti, Monaldi, Palumbo Giusep-

pina, Simonucci, Tinzi, Vallauri, Varaldo,
Venudo e Zane.

Interviene il Sottosegretario di Stato per il
lavoro e la previdenza sociale Pezzini.

DE BOSIO, *Segretario*, legge il pro-
cesso verbale della seduta precedente, che è
approvato.

**Seguito della discussione e rinvio del disegno
di legge: « Modifiche all'ordinamento del
Ministero del lavoro e della previdenza so-
ciale » (1205)**

PRESIDENTE, *relatore*. L'ordine
del giorno reca il seguito della discussione
del disegno di legge: « Modifiche all'ordina-
mento del Ministero del lavoro e della previ-
denza sociale ».

Ricordo alla Commissione che nelle prece-
denti sedute sono stati approvati i primi cin-
que articoli del disegno di legge. L'esame del-

l'articolo 6 è stato invece rinviato, in quanto la Commissione finanze e tesoro ha espresso parere sfavorevole all'emendamento presentato dai senatori Bitossi e Di Prisco, e in genere a tutti gli emendamenti che comportino aggravio di spesa.

F I O R E . Il problema è di carattere generale. Se la Commissione finanze e tesoro è contraria a qualsiasi spesa superiore a quella preventivata nel testo del disegno di legge, è chiaro che la nostra parte non può accettare questo parere e presenterà domanda di rimessione all'Assemblea.

V A R A L D O . Penso che si potrebbe rinviare la discussione sull'emendamento Bitossi-Di Prisco all'articolo 6, emendamento che forse i presentatori potrebbero anche ritirare, qualora questo fosse l'unico elemento di dissenso. Propongo quindi di sospendere la discussione di questo articolo, e di cercare intanto l'accordo su altri punti

P E Z Z I N I , *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Se la Commissione non può esaminare l'emendamento proposto dai senatori Bitossi e Di Prisco, penso che si debba sospendere l'esame dell'intero articolo 6; a questo articolo, infatti, è stato presentato un emendamento anche da parte del senatore De Bosio, emendamento sostitutivo dell'intero articolo, sul quale la Commissione non può deliberare se prima non ha esaminato l'emendamento Bitossi-Di Prisco.

Mi rendo conto che forse sarà necessario rimettere l'esame del disegno di legge all'Assemblea, nel caso che vengano mantenuti gli emendamenti che comportano maggiori oneri; ma anche in questo caso la Commissione potrà sempre esaminare preventivamente tutti gli emendamenti in sede referente.

D E B O S I O . Accetto il suggerimento dell'onorevole Sottosegretario di Stato. Personalmente ritengo, tuttavia, che si possa evitare la rimessione del disegno di legge all'Assemblea; può darsi, che a seguito di nuove ricerche, i fondi necessari per il finanziamento delle proposte di aumento dei compen-

si al personale degli Uffici del lavoro possano essere reperiti.

P R E S I D E N T E , *relatore*. Per ora non possiamo dire nulla di preciso a questo proposito. Penso quindi che sia necessario rinviare il seguito della discussione, in attesa che il Sottosegretario accerti quali possibilità vi siano di ottenere maggiori stanziamenti.

Nel frattempo, tuttavia, la Commissione potrebbe discutere per accertare fino a che punto si trova d'accordo sull'articolo 6.

Z A N E . Il senatore Varaldo ha avanzato la proposta di accantonare, per il momento, l'esame dell'emendamento presentato dai senatori Bitossi e Di Prisco. Sentiremo ora che cosa ne pensa il senatore Bitossi, ma dobbiamo tener presente quanto ha rilevato il Sottosegretario, che cioè, in caso di sospensione dell'esame dell'emendamento Bitossi-Di Prisco, si renderebbe necessario rinviare anche l'esame dell'altro emendamento, presentato all'articolo 6 dal senatore De Bosio.

Mi permetto di far osservare che l'emendamento sostitutivo presentato dal senatore De Bosio riproduce integralmente, con piccole variazioni, l'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1955, n. 520.

Poichè l'emendamento De Bosio è il più radicale, se questo venisse approvato dalla Commissione, l'esame e la votazione dell'altro emendamento sarebbero preclusi.

B I T O S S I . Mi scuso anzitutto se non sono completamente preparato alla discussione, in quanto non sapevo che il nostro Presidente, relatore, avrebbe ripreso oggi le sue funzioni.

L'emendamento da noi presentato all'articolo 6 ha due aspetti. Il primo consiste nel lasciare invariata l'attuale disciplina del contributo dello Stato a favore dell'Ispettorato del lavoro, previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1955, n. 520. A tal fine proponiamo che la disposizione contenuta nell'articolo 6, che prevede l'incameramento nel bilancio dello Stato, dopo un certo periodo, dei proventi derivanti dai contributi assicurativi, venga soppresso.

Su ciò è d'accordo anche il senatore De Bosio, come mi consta dopo un colloquio privato avuto con lui.

In questa sede è preferibile lasciare le cose come stanno, evitando di affrontare una questione di principio. Tale questione dovrà essere esaminata in un prossimo futuro e allora dovremo prendere atto che è giunto il momento di impedire che i contributi assicurativi, versati dai datori di lavoro nell'interesse dei lavoratori, siano utilizzati per il finanziamento di un organo dello Stato.

Questo è il primo aspetto del mio emendamento. Vi è poi la seconda parte, che prevede l'elevazione ad un miliardo di lire del contributo statale già fissato in cinquecento milioni.

Sono comunque disposto a ritirare l'intero emendamento, purchè la Commissione sia d'accordo sulla soppressione dell'articolo 6, e resti così immutata la disciplina della materia.

D E B O S I O . Il senatore Bitossi ha accennato ad un'intesa di massima raggiunta.

Avevo presentato il mio emendamento, riproducendo quasi integralmente l'articolo 12 del decreto presidenziale n. 520, perchè ero contrario a limitare a soli tre anni il sistema di finanziamento stabilito da una legge che risale al 1935 e che ha dato ottima prova; col mio emendamento ribadivo, cioè, che deve rimanere in vigore il regime stabilito dal citato articolo 12.

Sono anch'io disposto a ritirare il mio emendamento, purchè il Governo accetti la soppressione dell'intero articolo 6.

P E Z Z I N I , *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* L'articolo 6 ha una ragion d'essere. Si è ritenuto che fosse opportuno ricondurre al sistema generale del bilancio dello Stato la procedura particolare adottata ai sensi del citato articolo 12 del decreto del 1955. L'innovazione era suggerita non solo da ragioni di metodologia di bilancio, ma anche dalla necessità di dare risalto al carattere statale delle funzioni dell'Ispettorato del lavoro, evitando che le funzioni stesse appaiano quasi privatisticamente collegate agli istituti previdenziali.

In sostanza il Ministero del lavoro avrebbe voluto che l'Ispettorato del lavoro non risultasse finanziato da enti diversi dallo Stato. Tuttavia, se la Commissione, come mi pare di rilevare, unanimemente ritiene che non si debba introdurre questa innovazione, e si debba mantenere quanto è stabilito dall'articolo 12 del decreto sopracitato, il Governo non si oppone.

Naturalmente, in tal caso, occorre che anche il senatore De Bosio rinunci al suo emendamento che, pur ripetendo il testo dell'articolo 12, introduce alcune variazioni che potrebbero dare adito a qualche dubbio interpretativo.

In conclusione, propongo che il testo dell'articolo 6 venga sostituito dal seguente:

« Alle spese occorrenti per il funzionamento dell'Ispettorato del lavoro, comprese quelle derivanti dall'applicazione della presente legge, si provvede con i mezzi e con le modalità di cui all'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1955, n. 520, fermo restando il contributo dello Stato nella misura prevista dal primo comma dello stesso articolo 12 ».

B I T O S S I . A mio avviso, il testo dell'articolo 6 dovrebbe essere uguale alla prima parte dell'emendamento da me presentato, ossia:

« Il contributo di cui all'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1955, n. 520, a carico del bilancio dello Stato, è di lire 500.000.000 ».

Non sono favorevole all'emendamento proposto dal Governo, per una ragione di principio; in esso infatti è detto: « si provvede », mentre io non desidero che si provveda con i criteri stabiliti dal citato articolo 12, in quanto non posso ammettere esplicitamente che si continui per lungo tempo a spendere i contributi previdenziali per il finanziamento di un organo dello Stato.

Desidereremmo inoltre avere qualche spiegazione. L'articolo 12, più volte citato, fissa delle percentuali per quanto riguarda alcuni istituti di previdenza. Nell'emendamento De Bosio è detto: « con contributi: a) a carico degli istituti di assicurazione sociale », ma non sappiamo a quanto questi contributi am-

montino. Sappiamo soltanto quanto è stabilito nella seconda parte dell'emendamento, per i contributi riguardanti gli industriali (quota non superiore all'1,10 per cento) e per quelli riguardanti gli agricoltori (quota non superiore all'1,60 per cento), e sappiamo che per tali contributi si ha una entrata di circa ottocento milioni, che sono insufficienti, in quanto si parla invece di un fabbisogno di sei o sette miliardi.

Quindi, se debbo accettare che resti in vita il citato articolo 12, debbo sapere quanto incassa il Ministero del lavoro dagli istituti assicurativi, in base a questa norma.

P E Z Z I N I, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Ma anche l'emendamento da lei proposto prevedeva il mantenimento dell'articolo 12 del decreto presidenziale del 1955. La sola differenza era nell'entità della somma stanziata.

B I T O S S I. È una questione di forma. Nel mio emendamento non si parla dei contributi che il Ministero deve reperire dagli istituti previdenziali; il decreto del 1955 è richiamato soltanto per quanto riguarda lo stanziamento da parte dello Stato.

D E B O S I O. Io credo che sia sufficiente mantenere in vigore l'articolo 12 del decreto del 1955, che dispone: « Alla spesa occorrente per il trattamento economico ed a tutte le altre spese per i servizi dell'Ispettorato del lavoro, comprese quelle inerenti al personale dell'Arma dei carabinieri di cui all'articolo 16 del presente decreto, sarà provveduto, per lire cinquecento milioni, a carico del bilancio dello Stato, e per la parte rimanente con i contributi », eccetera. Perché dovremmo, con il provvedimento in esame, riaprire questo problema? Va da sé che, non venendo modificato il citato decreto presidenziale, il Ministero ha il diritto di attingere alla stessa fonte tutto ciò che occorrerà oltre i cinquecento milioni.

Il senatore Bitossi afferma che in questo provvedimento non si dovrebbe parlare affatto del decreto presidenziale del 1955, per evitare di riconfermare espressamente il sistema di finanziamento che egli vorrebbe abolire.

P E Z Z I N I, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. In tal caso potete votare contro l'emendamento.

D E B O S I O. L'emendamento proposto dal Governo stabilisce in definitiva che rimane fermo l'articolo 12 del decreto presidenziale: ma non c'è bisogno di dirlo.

P E Z Z I N I, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Badate che questo provvedimento comporta nuove spese, poichè vengono allargati i ruoli.

D E B O S I O. L'origine della norma in questione risale, se non erro, al 1935; da allora fino ad oggi non è stata più modificata, anzi, se mai, ribadita. È chiaro che, se aumentano le spese, deve aumentare anche il contributo, senza bisogno di una nuova legge: si tratta, infatti, di una norma a carattere perpetuo. La spesa per l'Ispettorato, del resto, è stata già aumentata notevolmente varie volte, senza che occorresse l'emanazione di alcun provvedimento. Personalmente, non avrei nulla in contrario ad accettare l'emendamento proposto dal Governo, ma lo ritengo inutile. È meglio, quindi, risolvere la questione sopprimendo l'articolo 6. In tal modo le maggiori spese rientreranno nella norma di cui all'articolo 12 del decreto n. 520.

M O L T I S A N T I. L'emendamento presentato dai senatori Bitossi e Di Prisco si limita ad elevare il contributo dello Stato da 500 milioni ad 1 miliardo, cosa impossibile dopo il parere contrario della Commissione finanze e tesoro. Non modifica la disciplina prevista dall'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica del 19 marzo 1955, n. 520. L'emendamento del senatore De Bosio riproduce in linea generale la sostanza dell'articolo 12 del decreto citato, modificandone parzialmente la forma. Le modifiche, infatti, si riferiscono soltanto ad una diversa procedura da adottarsi in materia di riscossione dei contributi posti a carico degli industriali e degli agricoltori e alle modalità di imputazione della spesa, non a una diversa disciplina della materia. Di conseguenza, i due emendamenti hanno lo stesso orientamento e, in sostanza, non modificano la situazione attua-

le. Pertanto, se i senatori Di Prisco, Bitossi e De Bosio ritirano gli emendamenti e se il rappresentante del Governo rinuncia al proprio, credo che la questione possa essere felicemente risolta. In tal modo, superato l'ostacolo costituito dall'articolo 6, si potrà procedere nell'esame del disegno di legge. Come giustamente rilevava il senatore De Bosio, il sistema attualmente in vigore risale al 1931, e per ben 30 anni è stato idoneo a fronteggiare tutte le necessità. Se domani si presenteranno nuove esigenze, il Parlamento, su proposta del Ministro del lavoro o per iniziativa propria, potrà introdurre le opportune modifiche.

P E Z Z I N I, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Ministero non può rinunciare all'emendamento di cui ho dato lettura. Noi dobbiamo essere sicuri che rimanga ferma la copertura stabilita dall'articolo 12, anche per tutti gli oneri che potranno derivare dall'applicazione di questa legge. Ora, se per i senatori De Bosio e Molitanti è pacifico che, non dicendo niente, l'articolo 12 copra tutti questi oneri, per me la questione non è altrettanto pacifica. Pertanto, siccome non sono riuscito a capire quali siano le preoccupazioni che possono sorgere in alcuni colleghi della Commissione qualora si ribadisca che alla copertura delle spese per l'Ispettorato e ai maggiori oneri derivanti dall'applicazione di questa legge si provvederà ai sensi dell'articolo 12 del decreto del 1955, io debbo insistere sul mio emendamento.

D'altra parte lo stesso emendamento del senatore Bitossi conteneva proprio un esplicito riferimento all'articolo 12, del quale voleva, evidentemente, conservare integra la struttura, salvo l'aumento del finanziamento.

V A R A L D O. Personalmente, sarei stato abbastanza favorevole al testo originario dell'articolo 6, anche per il semplice motivo che più si riportano nel bilancio le spese che ne sono fuori, tanto meglio è, sotto molti punti di vista. Se però la Commissione è contraria a tale orientamento, non sarò certo io ad insistere.

La tesi, sostenuta dal senatore Bitossi, che accettando l'emendamento presentato dal Sot-

tosegretario di Stato si verrebbe a dare un riconoscimento al sistema di finanziamento previsto dall'articolo 12, non mi sembra fondata, tanto più che nello stesso emendamento del collega Bitossi era richiamato l'articolo 12 del decreto del 1955. Credo quindi che non sia conveniente respingere l'emendamento presentato dal Governo, perchè in tal caso potrebbero sorgere seri dubbi a proposito della copertura. Tuttavia, se anche l'articolo 6 verrà soppresso, avremo sempre la possibilità, discutendo l'articolo 9, dove si parla dell'indennità spettante al personale dell'Ispettorato del lavoro, di precisare che il relativo onere sarà coperto con i fondi di cui all'articolo 12 del decreto del 1955.

P E Z Z I N I, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Infatti, l'indennità che intendiamo dare al personale degli Ispettorati, fa capo al finanziamento di cui all'articolo 12. Ora, dal momento che si tratta di oneri così rilevanti, mi sembra che il silenzio sul modo in cui devono essere coperti costituisca una lacuna inammissibile.

Z A N E. Ritengo che il motivo informatore dell'emendamento presentato dal senatore Bitossi fosse quello di stabilire che i maggiori oneri derivanti dalla presente legge fossero posti a carico dello Stato.

B I T O S S I. Oltre a questo, si trattava di superare la questione di principio di cui ho parlato. Vorrei aggiungere che, riguardo a questo disegno di legge, sono stato assoggettato a pressioni, non sempre logiche, da parte delle categorie interessate, affinché presentassi determinati emendamenti, ed a pressioni da parte di altre categorie, affinché fosse accelerata, per quanto è possibile, la approvazione del disegno di legge nel testo presentato dal Ministro del lavoro.

Mi risulta inoltre che la settimana scorsa vi è stata una riunione, in sede ministeriale, tra il ministro Sullo e gli esponenti di alcune categorie interessate, e che, in seguito ad alcuni affidamenti dati dal Ministro, è stato sospeso lo sciopero indetto dai dipendenti degli Uffici del lavoro, per ottenere la medesima indennità concessa dal disegno di legge ai dipendenti dell'Ispettorato. Personalmen-

te, però, ignoro quali siano state le promesse del Ministro. Ad ogni modo, poichè a questo punto occorre procedere speditamente, e poichè, continuando per questa strada, rischiamo invece di perdere molto tempo, in quanto i nostri emendamenti contrastano con il parere della Commissione finanze e tesoro, propongo di nominare una Sottocommissione per l'esame del disegno di legge, al fine di accelerare al massimo la discussione.

PALUMBO GIUSEPPINA. Questa proposta è già stata avanzata diverse volte.

BITOSSI. La proposta è stata fatta più volte, ma la Sottocommissione non è stata mai nominata. Mi sembra che sia giunto il momento di costituirla, includendovi i presentatori dei vari emendamenti, in modo che essi possano concordare la migliore formulazione degli articoli. Dopo di che, sarà facile decidere se si possa approvare il disegno di legge in Commissione o se sarà necessario rimetterne la discussione all'Assemblea. Ritengo che questo tentativo si debba fare, per accelerare una discussione che minaccia di diventare lunghissima e di andare alle calende greche.

Nel frattempo, ognuno di noi potrà informarsi sulle vie che il Ministro del lavoro ha seguite per convincere gli interessati a non scioperare. Se i dipendenti degli Uffici del lavoro, dopo averci sommersi di telegrammi e dopo aver proclamato lo sciopero, hanno abbandonato le loro posizioni, ciò significa che hanno avuto qualche promessa. È necessario sapere quali siano state queste promesse. Io ho presentato degli emendamenti, prima di tutto perchè sento il dovere, in quanto parlamentare, di fare il possibile per rendere le leggi aderenti alla realtà, e in secondo luogo perchè quegli emendamenti, direttamente o indirettamente, interpretavano i desideri degli interessati. Se questi ultimi sono soddisfatti in altra maniera, cercherò di adeguarmi alla nuova situazione che si è creata, salvo per quanto riguarda le posizioni di principio alle quali non verrò mai meno.

PALUMBO GIUSEPPINA. Dopo quanto è stato detto dal senatore Bi-

tossi, ritengo che il Sottosegretario di Stato, se è al corrente di ciò che è stato deciso nell'incontro del Ministro con le categorie dei lavoratori interessati, debba rendercene edotti, affinchè noi possiamo regolarci in ordine al mantenimento o all'abbandono dei nostri emendamenti.

Vorrei anch'io far presente che il nostro comportamento è stato fin qui ispirato, almeno in parte, dalle esigenze prospettateci dai dipendenti degli Ispettorati e degli Uffici del lavoro.

PEZZINI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Credo di non poter dichiarare nulla a questo proposito.

PRESIDENTE, relatore. Posso assicurare che, da quando abbiamo iniziato la discussione di questo disegno di legge, la Presidenza si è posta il problema della nomina di una Sottocommissione che esaminasse gli emendamenti, con la collaborazione del Ministero.

Personalmente, dunque, non ho nulla da opporre alla nomina della Sottocommissione.

Per quanto riguarda l'articolo 6, ritengo che tanto il senatore Bitossi quanto il senatore De Bosio possano rinunciare agli emendamenti da loro proposti.

DE BOSIO. Questo è possibile, purchè il Governo accetti la soppressione dell'articolo 6 del disegno di legge.

BITOSSI. Vorrei sapere qual'è la somma che il Ministero del lavoro riceve dagli Istituti di previdenza: mi risulta che le percentuali dell'1,10 e dell'1,60 dovrebbero dare un gettito di 800 milioni.

PEZZINI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Non sono in grado di fornire ora questi dati, ma se il senatore Bitossi verrà al Ministero potrà averli subito.

BITOSSI. Onorevole Sottosegretario, io non posso essere d'accordo, per principio, su quanto è stabilito nel decreto del Presidente della Repubblica del 1955.

P E Z Z I N I , *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Allora dovette proporre una modifica dell'articolo 12 del decreto presidenziale, ma non è questa la sede adatta.

B I T O S S I . Appunto per questo siamo dell'avviso di non discuterne e di lasciare le cose come stanno.

D E B O S I O . Desidero dare qualche chiarimento circa la ragione per cui lo sciopero dei dipendenti dell'Ufficio del lavoro è stato sospeso. Sembra, infatti, che si sia trovata la possibilità del finanziamento per questa indennità, ricorrendo al contributo dello 0,20 per cento corrisposto dagli Istituti previdenziali in base alla norma di cui all'articolo 15 della legge 16 maggio 1956, n. 562.

Il gettito complessivo di tale contributo si aggira sui due miliardi e mezzo, di cui circa 1.400 milioni sono stati inclusi nel bilancio preventivo del Ministero del tesoro, circa 400 milioni riservati al Ministero del lavoro, per le spese di questo servizio; resterebbero circa 600 milioni più che sufficienti per la corresponsione di questa indennità.

Di conseguenza mi riservo di modificare l'emendamento aggiuntivo 13-*bis* da me proposto, nel senso di cui ora ho fatto cenno.

In questo modo tutto il personale del Ministero del lavoro sarebbe sistemato; infatti gli stessi rappresentanti delle organizzazioni sindacali, che hanno avuto un incontro privato col Ministro, hanno dichiarato che attraverso questa sistemazione, si riterrebbero soddisfatti.

Il parere contrario della Commissione finanze e tesoro potrebbe essere superato, non venendo imposto alcun onere allo Stato.

P E Z Z I N I , *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Riguardo ai presunti accordi che, a quanto si dice, sarebbero intervenuti tra il Ministero e le categorie interessate, vorrei dire che non si può assolutamente parlare di intese o di accordi veri e propri. Si sono delineate alcune possibilità di soluzione di un determinato problema che interessa gli Uffici del lavoro e il Ministro ha suggerito di studiarle e di presentare delle proposte, che potranno ri-

sultare più o meno accettabili. Siamo quindi ancora in fase di studio, ed è mancato il tempo di definire la questione, poichè l'incontro è avvenuto sabato, e poi, tra la domenica e la festività di martedì, l'intervallo disponibile è stato molto breve. Ci troviamo, insomma, in una situazione estremamente fluida, e non è quindi assolutamente il caso di parlare di accordi.

Vorrei, invece, soffermarmi sulla proposta rinnovata dal senatore Bitossi per la nomina di una Sottocommissione; dico rinnovata, poichè proposte di questo genere sono state fatte più volte, anche da me stesso. Non posso che dichiararmi favorevole, in quanto ritengo che l'esame di 50 o 60 emendamenti presenti difficoltà molto maggiori in una Commissione plenaria che non in una riunione più ristretta. Io chiederei anzi che la Sottocommissione fosse riunita all'inizio della prossima settimana.

P R E S I D E N T E , *relatore*. Ritengo, dunque, che si possa senz'altro procedere alla nomina della Sottocommissione, secondo la proposta del senatore Bitossi.

Propongo che di questa Sottocommissione facciano parte i senatori che hanno presentato il maggior numero di emendamenti al disegno di legge in esame, e precisamente i senatori Bitossi, De Bosio, Di Grazia, Di Prisco e Moltisanti.

D E B O S I O . Naturalmente la Sottocommissione sarà presieduta dal presidente Grava.

P R E S I D E N T E , *relatore*. Se non si fanno osservazioni così rimane stabilito, La Sottocommissione si riunirà nei primi giorni della prossima settimana. Il seguito della discussione di questo disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 11,15.

Dott. MARIO CARONI

Direttore gen. dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari